



BANCASantaGiulia

BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

SOMMARIO

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	31
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	32
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	35
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUAR- DANTI TUTTE LE BANCHE	40
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTA- FOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	53
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	54
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE.....	60
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	63
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	64
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	67

PREMESSA

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- 2) introducono un sistema di auto-valutazione denominato ICAAP (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“Tavole”), come previsto dall’Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 della Banca d’Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “Secondo Pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale “Mappa dei rischi”, che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, la responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo, ciascuno secondo le rispettive competenze.



La Banca, in coerenza con la Circolare 263/06 di Banca d'Italia e con le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario, delinea il ruolo degli organi societari nella gestione e nel controllo dei rischi. L'assegnazione dei compiti e delle responsabilità è effettuata in base alle competenze di ogni singolo organo di amministrazione e controllo:

- ✓ “*organo con funzione di supervisione strategica*”, ossia l'organo al quale sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione sociale (ad esempio, mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari, ossia alle operazioni strategiche della società);
- ✓ “*organo con funzione di gestione*”, ossia l'organo al quale spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- ✓ “*organo con funzione di controllo*”, ossia l'organo preposto a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

In base al modello di *governance* proprio della Banca - approccio tradizionale - le funzioni sopra richiamate risiedono, nell'ordine, nei seguenti organi:

- ✓ Consiglio di Amministrazione;
- ✓ Direttore Generale;
- ✓ Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione Amministrazione - *organo con funzione di supervisione strategica* - ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi.

Tale organo, nell'ambito della *governance* dei rischi aziendali:

- ✓ è responsabile della definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone; conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ approva l'elenco dei rischi (“Mappa dei rischi”) a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- ✓ approva le politiche di gestione dei rischi (“Policy di gestione dei rischi” e “Policy di gestione del rischio di liquidità”) delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*);
- ✓ individua i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- ✓ approva gli interventi da porre in essere al fine di limitare il grado di esposizione ai rischi, in coerenza con l'operatività e le strategie della Banca;
- ✓ assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;



- ✓ verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- ✓ assicura che, in materia di gestione e controllo dei rischi, venga definito e predisposto un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
- ✓ assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per garantire una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- ✓ garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Inoltre, con particolare riferimento al processo I.C.A.A.P., il Consiglio di Amministrazione:

- ✓ definisce ed approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'I.C.A.A.P. a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- ✓ approva, in fase iniziale di definizione dell'intero processo - e successivamente in caso di modifiche al processo oppure alla struttura organizzativa - i compiti e le responsabilità delle unità operative aziendali coinvolte nello stesso;
- ✓ approva - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico condotta dal Servizio risk control, con il supporto delle funzioni di pianificazione strategica e operativa, di *budget* e controllo di gestione e contabilità e segnalazioni di Vigilanza - i piani di fabbisogno di capitale;
- ✓ delibera, su proposta della Direzione Generale, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- ✓ valuta - con cadenza almeno annuale - l'adeguatezza del processo I.C.A.A.P.;
- ✓ delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'I.C.A.A.P., eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- ✓ approva annualmente il resoconto I.C.A.A.P. da inviare a Banca d'Italia.

Con riguardo al rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di C.R.M. utilizzati.

Inoltre, con specifico riferimento al rischio di liquidità, il Consiglio di Amministrazione:

- ✓ definisce le politiche di governo del rischio e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio della Banca;
- ✓ è responsabile della definizione della soglia di tolleranza al rischio e del mantenimento di un livello di liquidità coerente con tale esposizione massima ritenuta accettabile;
- ✓ approva le metodologie adottate dalla Banca per determinare l'esposizione al rischio e le principali ipotesi sottostanti gli scenari di *stress*;
- ✓ approva il piano di emergenza da attuare in situazioni di crisi dei mercati ossia di situazioni specifiche della Banca (*Contingency Funding Plan*) e gli indicatori di attenzione utilizzati per la relativa attivazione;

approva i principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi.

Il Direttore Generale - *organo con funzione di gestione* - è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

In particolare, il Direttore Generale:

- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- ✓ analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- ✓ definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- ✓ verifica nel continuo l'efficacia e l'efficienza del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- ✓ definisce le responsabilità delle strutture e delle unità operative aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicura che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi;
- ✓ coordina le attività delle unità operative aziendali coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- ✓ cura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi;



- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio; a tal fine definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- ✓ informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sull'andamento dell'esposizione della Banca relativamente a ciascuna tipologia di rischio, sul grado di adeguatezza patrimoniale e su eventuali anomalie attinenti aspetti organizzativi, operativi e/o metodologici.

Con particolare riferimento al processo I.C.A.A.P., il Direttore Generale dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- ✓ consideri tutti i rischi rilevanti,
- ✓ incorpori valutazioni prospettiche,
- ✓ utilizzi appropriate metodologie,
- ✓ sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne,
- ✓ sia adeguatamente formalizzato e documentato,
- ✓ individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali,
- ✓ sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione,
- ✓ sia parte integrante dell'attività gestionale.

Con specifico riferimento al rischio di credito, in linea con gli indirizzi strategici, il Direttore Generale approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Nell'ambito del rischio di liquidità, il Direttore Generale, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo approvate dal Consiglio di Amministrazione:

- ✓ definisce le linee guida del processo di gestione del rischio, nel rispetto della soglia di tolleranza approvata dal C.d.A.;
- ✓ alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, tenuto conto - in linea con il principio di proporzionalità - delle caratteristiche operative e dell'esposizione della Banca a tale rischio;
- ✓ definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle unità operative aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità di fattori che incidono sul rischio: in particolare è destinatario della reportistica periodica proveniente dalle funzioni operative ed informa il C.d.A. con cadenza almeno trimestrale, salvo che il peggioramento della situazione di liquidità richieda un tempestivo *feed back*;
- ✓ approva il complessivo sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi e lo rivede con cadenza almeno annuale.

Il Collegio Sindacale, Il Collegio Sindacale - organo con funzione di controllo - vigila



sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo I.C.A.A.P., ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno (Servizio risk control, funzione di conformità, revisione interna).

Il Collegio Sindacale, di conseguenza, vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi e, a tal fine, acquisisce una conoscenza adeguata dei sistemi adottati dalla Banca, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale.

Particolare attenzione viene rivolta ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, avuto riguardo sia ai profili organizzativi, sia a quelli quantitativi. Il Collegio vigila inoltre sull'adeguatezza e sulla rispondenza del complessivo processo di determinazione del capitale interno (I.C.A.A.P.) ai requisiti stabiliti dalla normativa, con particolare riferimento a quei rischi non espressamente trattati dalla regolamentazione prudenziale del Primo Pilastro.

Con specifico riferimento al processo I.C.A.A.P., tale organo:

- ✓ riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- ✓ valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento della revisione interna e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo - contabile;
- ✓ analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- ✓ formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative rilevi che i relativi assetti richiedono interventi di modifica;
- ✓ supporta il Servizio risk control nell'effettuare l'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P.

Nell'ambito della generale attività di verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono inoltre coinvolte, oltre agli organi di governo societario, diverse unità operative aziendali, che intervengono come attori responsabili dello svolgimento delle attività, oppure come supporto nell'esecuzione delle stesse.

La consapevolezza dei compiti e responsabilità permette ad ogni unità organizzativa di portare il proprio contributo - per gli ambiti di competenza - al corretto funzionamento del processo I.C.A.A.P.

Le principali unità operative aziendali coinvolte nel processo sono:

- ✓ Comitato I.C.A.A.P. la cui nomina avviene con l'approvazione del presente



- regolamento;
- ✓ Funzione risk control;
- ✓ Funzione di gestione dei rischi di non conformità (*Compliance*);
- ✓ Comitato di direzione (cui compete la funzione di pianificazione strategica e operativa)
- ✓ Funzione di controllo di gestione;
- ✓ Servizio amministrazione, contabilità e bilancio (cui compete la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza);
- ✓ Servizio crediti;
- ✓ Servizio finanza e tesoreria;
- ✓ Servizio legale e contenzioso;
- ✓ Funzione di revisione interna;
- ✓ *Outsourcer* informatico.

Il Comitato I.C.A.A.P. (è composto dal Direttore Generale ed in sua assenza dal Condirettore Generale, dal Responsabile Servizio risk control, dal Responsabile della Funzione di gestione dei rischi di non conformità, dal Responsabile Servizio finanza e tesoreria e dal Responsabile Servizio amministrazione, contabilità e bilancio.

Il Comitato I.C.A.A.P. si riunisce almeno trimestralmente al fine di valutare la determinazione del capitale interno attuale e prospettico, oltre alla valutazione/misurazione dell'esposizione ai singoli rischi. Sarà compito del Responsabile Servizio risk control predisporre la documentazione utilizzando i dati forniti dall'*outsourcer* informatico Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.

Il Comitato nell'ambito del processo I.C.A.A.P. svolge un ruolo di coordinamento delle diverse attività di competenza delle singole unità operative aziendali; in seno a tale organo infatti vengono condivise informazioni ed assegnati compiti in tema di gestione e controllo dei rischi.

Collegialmente i responsabili delle diverse unità operative aziendali (di cui lo stesso si compone) provvedono alle attività di:

- ✓ individuazione/aggiornamento dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ coordinamento/supervisione della misurazione/valutazione dei rischi aziendali in condizione di normalità ed in scenari di *stress* - sia con riferimento alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale, sia in ottica attuale che prospettica;
- ✓ coordinamento/supervisione dell'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P. al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale;
- ✓ coordinamento/supervisione delle attività necessarie alla stesura del resoconto I.C.A.A.P. da inviare all'Organo di Vigilanza.



La Funzione risk control è la figura di riferimento nell'esecuzione del processo I.C.A.A.P., essendo l'attore principale di tutte le fasi dello stesso.

Essa assicura la corretta gestione dei rischi, controllando e monitorando l'esposizione a ciascuna tipologia di rischio; inoltre garantisce l'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, ha la responsabilità di:

- ✓ definire/aggiornare - anche tramite il Comitato Rischi/I.C.A.A.P. - la mappa dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ misurare il capitale interno attuale e prospettico a fronte di ciascun rischio di I Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato ed operativo);
- ✓ misurare il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi di II Pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale (rischio di concentrazione - nelle declinazioni *single-name* e geo-settoriale - e rischio di tasso di interesse);
- ✓ effettuare le prove di *stress* sui rischi di credito, concentrazione (nelle declinazioni *single-name* e geo settoriale) e rischio di tasso di interesse con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ confrontare l'esposizione (misurata in termini di capitale interno) ai rischi quantificabili con la relativa soglia di propensione/attenzione al rischio fissata dal Consiglio di Amministrazione e fornire un *feed back* informativo verso l'Alta Direzione;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi quantificabili in termini di capitale interno (rischio di credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e tasso di interesse);
- ✓ valutare il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di *stress* per la conduzione delle analisi di scenario, con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi non quantificabili in termini di capitale interno (rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico e rischio di reputazione);
- ✓ confrontare il livello di esposizione (misurata con le specifiche metriche gestionali adottate dal C.d.A., diverse da quelle regolamentari) ai rischi non quantificabili con la relativa soglia di propensione/attenzione fissata dal Consiglio di Amministrazione e fornire un *feed back* informativo verso l'Alta Direzione;
- ✓ determinare il capitale interno complessivo in condizioni di normalità ed in scenari di *stress* con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ determinare il capitale complessivo (per il quale l'aggregato principale di riferimento è costituito dal Patrimonio di Vigilanza) attuale e prospettico in condizioni di normalità;
- ✓ determinare il capitale complessivo attuale e prospettico in scenari di *stress*;
- ✓ valutare l'adeguatezza patrimoniale - anche tramite il Comitato



Rischi/I.C.A.A.P. - in condizioni di normalità ed in scenari di *stress*, in chiave attuale e prospettica, confrontando il capitale interno complessivo con il capitale complessivo;

- ✓ individuare le eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al C.d.A. nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali;
- ✓ effettuare l'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P. al fine di individuare le aree di miglioramento del processo di natura organizzativa e/o patrimoniale;
- ✓ redigere - con il contributo delle unità operative aziendali incaricate dal Comitato Rischi/ICAAP - il resoconto I.C.A.A.P da trasmettere alla Banca d'Italia.

La Funzione di gestione dei rischi di non conformità (Compliance) ha il compito di presidiare il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione conseguenti a violazioni di norme di legge, regolamenti, ossia norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Con riferimento al processo I.C.A.A.P., la funzione di gestione dei rischi di non conformità ha la responsabilità di valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di non conformità (*Compliance*).

Per quanto riguarda le singole attività che competono a tale funzione, si rimanda alla documentazione che ne regola il funzionamento e le competenze.

Il Comitato di direzione e il Responsabile della Funzione controllo di gestione, all'interno del processo I.C.A.A.P., supportano il Servizio risk control nella determinazione in chiave prospettica del capitale interno a fronte di ciascun rischio misurabile, fornendo, coerentemente con le strategie adottate dal Consiglio di Amministrazione, le proiezioni dei dati alla fine dell'esercizio in corso.

In particolare supportano il Servizio risk control nelle seguenti attività:

- ✓ misurazione del capitale interno prospettico a fronte di ciascun rischio di I Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato ed operativo);
- ✓ misurazione del capitale interno prospettico a fronte dei rischi di II Pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale (rischio di concentrazione - nelle declinazioni *single-name* e geo-settoriale - e rischio di tasso di interesse);
- ✓ conduzione, in ottica prospettica, delle prove di *stress* sui rischi di credito, concentrazione (nelle declinazioni *single-name* e geo settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- ✓ valutazione del livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di *stress* per la conduzione delle analisi di scenario, con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ determinazione, in ottica prospettica, del capitale interno complessivo in condizioni di normalità ed in scenari di *stress*;
- ✓ determinazione, in ottica prospettica, del capitale complessivo (per il quale l'aggregato principale di riferimento è costituito dal Patrimonio di Vigilanza) in condizioni di normalità ed in scenari di *stress*;



- ✓ valutazione, in ottica prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale - in condizioni di normalità ed in scenari di *stress* - confrontando il capitale interno complessivo con il capitale complessivo;
- ✓ individuazione di eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al C.d.A. nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali.

Il Servizio amministrazione, contabilità e bilancio (cui compete la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza) svolge un'attività di supporto verso le altre unità operative aziendali per la quantificazione dell'esposizione ai rischi misurabili in termini di assorbimento patrimoniale e per le attività di *stress testing*.

In particolare, tale funzione supporta il Servizio risk control per:

- ✓ misurare il capitale interno attuale e prospettico a fronte di ciascun rischio di I Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato ed operativo);
- ✓ misurare il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi di II Pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale (rischio di concentrazione - nelle declinazioni *single-name* e geo-settoriale - e rischio di tasso di interesse);
- ✓ effettuare le prove di *stress* sui rischi di credito, concentrazione (nelle declinazioni *single-name* e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ valutare il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di *stress* per la conduzione delle analisi di scenario, con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ determinare il capitale interno complessivo in condizioni di normalità ed in scenari di *stress* con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ determinare il capitale complessivo (per il quale l'aggregato principale di riferimento è costituito dal Patrimonio di Vigilanza) - in condizioni di normalità ed in scenari di *stress* - con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ valutare l'adeguatezza patrimoniale - in condizioni di normalità ed in scenari di *stress* - in chiave attuale e prospettica, confrontando il capitale interno complessivo con il capitale complessivo;
- ✓ individuare le eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al C.d.A. nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali.

Il Servizio crediti, nell'ambito del processo I.C.A.A.P., supporta il Servizio risk control per:

- ✓ misurare il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi di credito, controparte e di concentrazione (nelle declinazioni *single-name* e geo-settoriale);
- ✓ effettuare le prove di *stress* sui rischi di credito e di concentrazione (nelle declinazioni *single-name* e geo-settoriale) con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi di credito e



controparte, concentrazione, liquidità e residuo.

Il Servizio finanza e tesoreria, nell'ambito del processo I.C.A.A.P., supporta il Servizio risk control per:

- ✓ misurare il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, concentrazione (nelle declinazioni *single-name* e geo-settoriale) e tasso di interesse;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di *stress* per la conduzione delle analisi di scenario, sia con riferimento alla situazione attuale che a quella prospettica;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi di credito e controparte, mercato, concentrazione e tasso di interesse.

Il Servizio legale e contenzioso supporta il Servizio risk control nella valutazione qualitativa dell'esposizione al rischio residuo.

La Funzione di revisione interna ha la responsabilità di revisionare il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Oltre a tale attività le sono attribuiti compiti di supporto al Servizio risk control nell'effettuare l'autovalutazione. Per supporto s'intende la condivisione delle valutazioni espresse nell'esercizio della propria attività di controllo.

L'Outsourcer informatico ha la responsabilità del corretto funzionamento degli applicativi informatici utilizzati dalla Banca.

Per quanto riguarda il processo I.C.A.A.P., l'*outsourcer* informatico ha la responsabilità di:

- ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi di I Pilastro (rischio di credito e controparte, mercato ed operativo);
- ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi di II Pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale (rischio di concentrazione e tasso di interesse);
- ✓ elaborare la *Maturity Ladder* (si precisa che la Banca utilizza lo strumento ALM predisposto dalla Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.).

L'*outsourcer* informatico, oltre ad avere delle responsabilità dirette all'interno del processo, viene coinvolto a supporto di altre unità operative aziendali.

In particolare supporta il Servizio risk control per:

- ✓ misurare il capitale interno attuale a fronte di ciascun rischio di I Pilastro (rischio di credito e controparte, mercato ed operativo);
- ✓ misurare il capitale interno attuale a fronte dei rischi di II Pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale (rischio di concentrazione e tasso di interesse)

La valutazione dei rischi aziendali "trasversali" rispetto all'operatività bancaria (tipicamente il rischio operativo, il rischio reputazionale ed il rischio strategico) richiede infine il coinvolgimento delle diverse strutture aziendali (tanto quelle citate in precedenza, quanto le



ulteriori unità presenti nella struttura organizzativa), ciascuno in base al proprio ruolo ed alle proprie competenze. Il coordinamento del contributo delle diverse unità operative aziendali spetta al Comitato I.C.A.A.P.

La Banca ha inoltre posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

✓ I livello

- **controlli di linea:** sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure sono incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

✓ II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi):** sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie unità operative aziendali e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **funzione di conformità:** funzione indipendente di controllo, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; tale compito è condotto sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno;

✓ III livello

- **revisione interna,** esternalizzata all'Internal Auditing della Federazione della BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle unità operative aziendali coinvolte, richieste in corso d'anno.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha sviluppato uno specifico *framework* metodologico, formalizzato in uno specifico documento di *governance* denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;



integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

In applicazione di tale modello, la Funzione Risk Control monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di risposta (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio). Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Per i rischi principali, la Banca ha affiancato ad una prima modalità di gestione (misurazione), definita "Regolamentare" in quanto basata sulle indicazioni della Circolare 263/06 della Banca d'Italia per le banche di Classe 3 (in particolare per quanto riguarda le metriche di misurazione), un secondo approccio, definito "Gestionale interno". Quest'ultimo ha lo scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di misurare - e quindi di gestire - i rischi in maniera più puntuale, mediante l'utilizzo di strumentazioni e metriche più raffinate o maggiormente integrate nella cultura aziendale.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la banca non può esimersi dall'assumere tale rischio. Esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione,

concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

La Banca ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo ed operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- Regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità operative e le relative tempistiche che le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico al Servizio Crediti per i controlli di I livello e il Servizio Controlli Interni per i controlli di II livello. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tali Servizi è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno del Servizio Controlli Interni, la Funzione Monitoraggio Andamentale del Credito è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- nella fase di monitoraggio, la Funzione Controllo Andamentale Crediti delle posizioni produce:



- ✓ mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni in bonis che manifestano l'insorgere e l'aggravarsi di anomalie nel rapporto di affidamento. La relazione sarà oggetto di specifica valutazione in sede di Comitato di Direzione;
- ✓ semestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate", nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche;
- le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi ed i limiti stabiliti nelle politiche del credito sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale e, semestrale nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Servizio Risk Control effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito

nell'alveo del quale è ricompreso e si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento finanza e relative disposizioni attuative).

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 9.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la possibilità di subire perdite su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- rischio di posizione (generico e specifico): esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- rischio di regolamento: esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa



variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;

- rischio di posizione su merci: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di Vigilanza); in particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensili ed annui, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della finanza. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli

obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Nello specifico, per ciò che riguarda le **posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza**, come già anticipato, sono istituiti e misurati limiti in termini di:

- **VaR:** per ogni livello di delega i limiti operativi sono espressi in termini di VaR diversificato tra singoli fattori di rischio e portafogli, con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi;
- **Modified Duration:** duration modificata della parte obbligazionaria del portafoglio;

Per ciò che concerne la gestione del **rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza**, la Banca non intende assumere il rischio di concentrazione previsto dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche. Pertanto le posizioni del portafoglio di negoziazione non devono determinare il superamento del limite individuale di affidamento/esposizione a singole controparti (sono individuati degli specifici limiti operativi in termini di controvalore massimo).

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio "*building block*", secondo il quale l'assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia di rischio di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate.

TIPOLOGIA DI RISCHIO DI MERCATO	METODOLOGIA
<u>Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza</u>	
Rischio di posizione	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico - rischio specifico	- Metodo basato sulla scadenza - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura

	dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua.
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	- 8% della posizione generale netta - 4% della posizione generale lorda (per i "titoli qualificati" 2% della posizione generale lorda)
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta.
Rischio di regolamento	- transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte con la metodologia utilizzata per le esposizioni al di fuori del portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Rischio di concentrazione	Metodologia indicata nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte II, Sezione V: determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi.
<u>Rischi sull'intero portafoglio bancario</u>	
Rischio di cambio	8% della "posizione netta aperta in cambi"
Rischio di posizione su merci	Metodo semplificato

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato, sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi societari e le funzioni aziendali coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Control è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2011, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte della funzione di *Operational Risk Management*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalla funzione di *Operational Risk Management* ai *risk owner* e da questi attivate.

Considerate le dimensioni della Banca e la limitata complessità operativa, è possibile che occorranza alcuni anni prima che il data base delle perdite subite assuma una dimensione tale da consentire un'analisi statistica significativa del livello di esposizione al rischio in esame e la costruzione di indicatori e modelli più sofisticati. Al fine di accelerare tale processo, è intenzione della Banca aderire ad un sistema "consortile" di conservazione degli eventi di perdita proposto dalla Federazione Piemonte delle Banche di Credito Cooperativo; tale sistema - in analogia a quanto proposto dall'ABI per Intermediari bancari di maggiori dimensioni - consentirà, nel rispetto dell'anonimato per ogni Banca aderente, di unire gli eventi di perdita di tutti gli aderenti e quindi di disporre di flussi informativi di ritorno significativi in tempi più rapidi. Essi permetteranno, tra l'altro, di beneficiare delle informazioni sulle esperienze di Intermediari simili, utili al fine di affinare le valutazioni sulle potenziali aree di vulnerabilità ai rischi operativi.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*BIA - Basic Indicator Approach*), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;



- il valore massimo di un affidamento concedibile ad una singola controparte (da intendersi come cliente o gruppo di clienti connessi);
- non assunzione di “grandi rischi”, vale a dire affidamenti a singole posizioni o gruppi connessi di ammontare complessivo superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza;
- -individuazione di settori operativi di particolare rischiosità per i quali la Banca fissa annualmente la propria propensione al rischio, definendo il peso percentuale di ciascuna Branch o Settore di Attività Economica (esposizione totale) sul complessivo portafoglio crediti.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio in esame si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “early warning”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata, come detto, anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di “early

warning” che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto, prevedendo diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca in un orizzonte temporale di 12 mesi. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

Rischio di liquidità'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.



Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Capitolo 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

La Banca, tenuto conto del principio di proporzionalità e del criterio della gradualità previsti dalla stessa Banca d'Italia nella sopra citata Circolare, nonché delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, tale documento descrive:

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi), con l'indicazione dei principali strumenti utilizzati per il monitoraggio ed il controllo del rischio stesso, oltre che per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi (che a loro volta possono essere specifici della singola Banca oppure sistemici), dei processi organizzativi "ad hoc" e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità;
- l'articolazione delle nuove linee di credito messe a disposizione dagli Istituti di Credito per la gestione della liquidità "a vista", per la copertura di esigenze straordinarie e per contrastare situazioni di "emergenza".

Allo stato attuale, non sono stabiliti limiti per la gestione del rischio di liquidità che dovrà essere coordinata dai vari Servizi e/o che generano e/o assorbono flussi di liquidità, in modo tale da evitare ingenti esborsi e/o introiti non previsti con effetti negativi sulla redditività e sugli equilibri finanziari della Banca.

Il Servizio preposto alla gestione della liquidità deve utilizzare il sistema di reporting previsionale stabilito dalle procedure aziendali; deve inoltre far uso degli strumenti informativi (A.L.M.) per la verifica in via continuativa dei saldi liquidi disponibili, che dovranno essere costantemente idonei a far fronte agli impegni assunti dalle diverse aree della Banca.

Le esigenze di allocazione degli eventuali eccessi/carenze di liquidità possono determinare la movimentazione di una parte del portafoglio di strumenti finanziari di proprietà della Banca riferibile alla gestione della tesoreria.

La Banca si è infatti dotata di una strumentazione evoluta per il monitoraggio della posizione finanziaria netta grazie all'applicativo A.L.M. (Asset and Liability Management) fornito da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord-Est S.p.A.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle

diverse fasce temporali della Maturity Ladder.

Per ciascuna fascia temporale della Maturity Ladder gli indicatori misurano, quindi, gli sbilanci periodali e cumulati dei flussi di cassa in uscita ed in entrata generati dall'operatività della Banca, prendendo in esame sia le scadenze contrattuali degli impieghi e della provvista, sia quelle "comportamentali" (ossia determinate sulla base dell'effettivo comportamento delle controparti), oltre alla liquidità generabile mediante il ricorso alle attività prontamente monetizzabile c.d. A.P.M. (nel solo caso di gap cumulati).

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantire un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito

descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *Compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicato al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di Compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

A tale fattore di controllo interno si rileva inoltre il **Codice Etico**, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29/02/2008, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della Funzione di conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Santa Giulia S.p.A.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circolare 263/06).

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli "elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali"

positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dati al 31/12/2010	
Capitale	30.000.000
Sovraprezzi di emissione	1.500.000
Riserve	0
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	0
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
TOTALE ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	31.500.000
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	7.630
Perdite del periodo	3.564.269
Altri elementi negativi	
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	32.980
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	3.604.879
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	27.895.121
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziamenti superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziamenti pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle redi..... valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su.....non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	27.895.121
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	27.895.121
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	27.895.121

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca Santa Giulia S.p.A. persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti: la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2010/2011, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il

capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la Funzione Risk Control, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione e rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le

risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione Risk Control con il supporto della Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio (cui compete la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza).

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica sono valutate in sede di Comitato di Direzione, cui compete anche la funzione di pianificazione strategica e operativa.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione Risk Control. La stessa, in stretto raccordo con il Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio (cui compete la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza) e, per il lato prospettico, in sede di Comitato di Direzione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione Risk Control provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

DATI AL 31/12/200		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	0
52	Intermediari Vigilati	638.778
53	Enti territoriali	0
55	Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	73.467
56	Banche multilaterali di sviluppo	0
57	Organizzazioni internazionali	0
58	Imprese ed altri soggetti	3.218.272
59	Esposizioni al dettaglio	0
60	Esposizioni a breve termine verso imprese	0
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	0
62	Esposizioni garantite da immobili	45.681
63	Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	0
64	Esposizioni scadute	59.144
65	Esposizioni ad alto rischio	0
79	Altre esposizioni	346.907
90/91	Posizioni verso cartolarizzazioni	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		4.382.249
RISCHIO DI MERCATO		
Rischio di posizione sul <i>Trading book</i>		0
Rischio di regolamento sul <i>Trading book</i>		0
Rischio di concentrazione sul <i>Trading book</i>		0
Rischio di cambio sull'intero bilancio		0
Rischio di posizione su merci sull'intero bilancio		0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO		0
RISCHIO OPERATIVO		
Rischio operativo		145.822
TOTALE RISCHIO OPERATIVO		145.822
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO		4.528.071
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital Ratio)		49,28%
Coefficiente patrimoniale di base (Total Capital Ratio)		49,28%

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni.

Sono altresì incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate (cd “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistite da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo

aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi

3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).

- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. L'approccio per singola transazione viene sempre adottato con riferimento alle esposizioni relative al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili".

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 5 b) – Rischio di credito - Ripartizione per portafoglio

<i>TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE DATI AL 31/12/2010</i>	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	ATTIVITÀ DI RISCHIO FUORI BILANCIO	STRUMENTI DERIVANTI	OPERAZIONI SFT/LST	TOTALE
Amministrazioni e Banche centrali	22.255.673	0	0	0	22.255.673
Intermediari vigilati	28.819.735	0	0	0	28.819.735
Enti territoriali	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	918.340	0	0	0	918.340
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	27.854.694	41.344	0	2.307.948	30.203.986
Esposizioni al dettaglio	14.115.399	1.490	0	6.221.616	20.338.505
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	316.727	0	0	0	316.727
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	2.713.283	0	0	0	2.713.283
TOTALE ESPOSIZIONI	96.993.851	42.834	0	8.529.564	105.566.249

Tavola 5 c) – Rischio di credito - Ripartizione per area geografica

<i>DATI AL 31/12/2010</i>	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	ATTIVITÀ DI RISCHIO FUORI BILANCIO	STRUMENTI DERIVANTI	OPERAZIONI SFT/LST	TOTALE
ITALIA	95.963.181	42.834	0	8.529.564	104.535.579
ALTRI PAESI EUROPEI	1.030.670	0	0	0	1.030.670
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0
TOTALE	96.993.851	42.834	0	8.529.564	105.566.249

Tavola 5 d) – Rischio di credito - Ripartizione per Tipologia Controparte

<i>DATI AL 31/12/2010</i>	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	ATTIVITÀ DI RISCHIO FUORI BILANCIO	STRUMENTI DERIVANTI	OPERAZIONI SFT/LST	TOTALE
GOVERNI E BANCHE	50.318.805	0	0	0	50.318.805
ALTRI ENTI PUBBLICI	29.538	0	0	0	29.538
SOCIETÀ FINANZIARIE	0	0	0	0	0
IMPRESE DI ASSICURAZIONE	14.612	0	0	0	14.612
IMPRESE NON FINANZIARIE	37.090.355	0	0	2.307.948	39.398.303
ALTRI SOGGETTI	9.540.541	42.834	0	6.221.616	15.804.991
TOTALE	96.993.851	42.834	0	8.529.564	105.566.249

Tavola 5 e) – Rischio di credito - Distribuzione per vita residua (importi/000) – in Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERMINATA
1. Attività per cassa	59.856.282	7.247.062	11.287.879	548.653	1.891.281	5.338.555	7.362.635	0
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.540.690	9.688.231		991.847	5.321.714	7.334.633	
1.2 Finanziamenti a banche	24.559.478	1.150.940						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- cc	11.791.598	2.865.407	1.251.529	267.499	120.311			
- altri finanziamenti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	23.505.206	1.690.025	348.119	281.154	779.123	16.841	28.002	
2. Passività per cassa	51.525.551	7.239.252	6.859.481	164.294	1.209.896	0	0	0
2.1 Titoli di debito		4.415.990	851.866	164.294	1.209.896			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	5.776.314							
2.3 Debiti verso clientela								
- cc	45.668.746							
- altri debiti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	80.491	2.823.262	6.007.615					
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	0	111	0	0	0	0	0	0
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		111						
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Tavola 5 e) – Rischio di credito - Distribuzione per vita residua (importi/000) – in USD

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERMINATA
1. Attività per cassa	1.157	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.157							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- cc								
- altri finanziamenti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	2.373	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	18							
2.3 Debiti verso clientela								
- cc	2.355							
- altri debiti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Tavola 5 e) – Rischio di credito - Distribuzione per vita residua (importi/000) – in GBP

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERMINATA
1. Attività per cassa	4	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- cc								
- altri finanziamenti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
2.3 Debiti verso clientela								
- cc								
- altri debiti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Tavola 5 e) – Rischio di credito - Distribuzione per vita residua (importi/000) – in CHF

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERMINATA
1. Attività per cassa	155	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	155							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- cc								
- altri finanziamenti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
2.3 Debiti verso clientela								
- cc								
- altri debiti:								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Tavola 5 f) – Rischio di credito - Distribuzione settoriale del credito vs. clientela (importi/000)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZIONE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	ESPOSIZIONI NETTE	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE PORTAFOGLIO	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONI NETTE	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE PORTAFOGLIO	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONI NETTE	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE PORTAFOGLIO	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONI NETTE	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE PORTAFOGLIO	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONI NETTE	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE PORTAFOGLIO	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONI NETTE	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE PORTAFOGLIO	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1 SOFFERENZE													234.430	59.755				
A.2 INCAGLI													257.237	288.224		59.413	2.149	
A.3 ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE														171		77	1	
A.4 ESPOSIZIONI SCADUTE															459.677	5.185.571		
A.5 ALTRE ESPOSIZIONI	21.513.702												36.428.066					65.438
TOTALE A	21.513.702	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36.919.733	348.150	459.677	5.245.061	2.150	65.438
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"																		
B.1 SOFFERENZE																		
B.2 INCAGLI																		
B.3 ALTRE ATTIVITA' DETERIORATE																		
B.4 ALTRE ESPOSIZIONI													11.000			1.490		
TOTALE B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11.000	0	0	1.490	0	0
TOTALE A + B (31/12/2010)	21.513.702	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36.930.733	348.150	459.677	5.246.551	2.150	65.438
TOTALE A + B (31/12/2009)	407.000												16.172.000	10.000	163.000	2.932.000		29.000

Tavola 5 g) – Rischio di credito - Distribuzione territoriale del credito vs. clientela (importi/000)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ITALIA NORD/OVEST		ITALIA NORD/EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1 SOFFERENZE	234.429	59.755						
A.2 INCAGLI	316.651	290.374						
A.3 ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE								
A.4 ESPOSIZIONI SCADUTE	77	172						
A.5 ALTRE ESPOSIZIONI	40.912.784	517.767	1.485.489	18.804	20.753.394			
TOTALE A	41.463.941	868.068	1.485.489	18.804	20.753.394	0	0	0
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"								
B.1 SOFFERENZE								
B.2 INCAGLI								
B.3 ALTRE ATTIVITA' DETERIORATE								
B.4 ALTRE ESPOSIZIONI	12.489							
TOTALE B	12.489							
TOTALE A + B	41.476.430	868.068	1.485.489	18.804	20.753.394	0	0	0

Tavola 5 g) – Rischio di credito - Distribuzione territoriale del credito vs. banche (importi/000)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ITALIA NORD/OVEST		ITALIA NORD/EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1 SOFFERENZE								
A.2 INCAGLI								
A.3 ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE								
A.4 ESPOSIZIONI SCADUTE								
A.5 ALTRE ESPOSIZIONI	27.609.553				1.195.550			
TOTALE A	27.609.553	0	0	0	1.195.550	0	0	0
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"								
B.1 SOFFERENZE								
B.2 INCAGLI								
B.3 ALTRE ATTIVITA' DETERIORATE								
B.4 ALTRE ESPOSIZIONI	30.345							
TOTALE B	30.345							
TOTALE A + B	27.639.898	0	0	0	1.195.550	0	0	0

Tavola 5 h) – Rischio di credito – Dinamica delle rettifiche di valore complessive – Esposizioni per cassa verso clientela

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Rettifiche complessive iniziali	0	10.075		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	59.755	299.115	0	172
B.1 rettifiche di valore	49.761	299.115		172
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.994			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	0	18.817	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione		8.823		
C.2 riprese di valore da incasso		9.994		
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	59.755	290.373	0	172
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha adottato, nel corso del 2010, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service S.p.A. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECA/ECAI (2010)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service S.p.A

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

DATI AL 31/12/2010	CLASSI DI MERITO CREDITIZIO										SENZA UTILIZZO DI RATING		TOTALE		DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA
	CLASSE 0-1		CLASSE 2		CLASSE 3		CLASSE 4-6		CLASSE 7		ANTE	POST	ANTE	POST	
	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	CRM	CRM	CRM	CRM	
Amministrazione centrali e Banche centrali	21.513.701	21.513.701									741.971	741.971	22.255.672	22.255.672	
Intermediari vigilati	44.302	44.302									28.775.433	28.775.433	28.819.735	28.819.735	
Enti territoriali													0	0	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico											918.340	918.340	918.340	918.340	
Banche multilaterali di sviluppo													0	0	
Organizzazioni internazionali													0	0	
Imprese ed altri soggetti											30.203.987	40.228.405	30.203.987	40.228.405	
Esposizioni al dettaglio											20.338.505		20.338.505	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese													0	0	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)													0	0	
Posizioni verso cartolarizzazioni													0	0	
Esposizioni garantite da immobili												1.372.177	0	1.372.177	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite													0	0	
Esposizioni scadute											316.727	551.157	316.727	551.157	
Esposiz. appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati													0	0	
Altre esposizioni											2.713.283	11.420.763	2.713.283	11.420.763	
Totale	21.558.003	21.558.003	0	0	0	0	0	0	0	0	84.008.246	84.008.246	105.566.249	105.566.249	0

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca² (su immobili residenziali e commerciali);

² Si evidenzia che - nell’applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un’apposita classe regolamentare di attività denominata “esposizioni garantite da immobili”: a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall’applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (loan-to-value) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e

depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato il valore della garanzia, rispetto al fido concesso alla controparte, nei seguenti casi:

- *ipoteche*: l'iscrizione ipotecaria deve essere effettuata per un importo non superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 130%;
- *pegni*: per l'acquisizione dei pegni su valori mobiliari/titoli di credito, è fatto obbligo l'applicazione degli scarti così come previsti alla tabella n.1 (pag. 39) del Manuale dei processi del Credito;
- *cambiali pagherò/cambiali pagherò avallate*: l'importo della cambiale da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%;
- *fidejussioni*: l'importo della fidejussione da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Con cadenza trimestrale, il Servizio Credito verifica il valore di mercato dei titoli e/o valori costituiti in pegno e l'adeguatezza dello stesso valore all'ammontare degli affidamenti secondo la delibera specifica assunta. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. A tal proposito, occorre considerare l'elevato livello di frazionamento implicito in tale comparto di operatività, con riferimento tanto alle controparti quanto ai beni oggetto di garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 8 – tecniche di attenuazione del rischio – Ripartizione per tipologia

PORTAFOGLI	ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI FINANZIARIE	ESPOSIZIONI COPERTE DA ALTRE GARANZIE REALI AMMESSE	ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE PERSONALI	ESPOSIZIONI COPERTE DA DERIVATI SU CREDITI
Amministrazioni e Banche Centrali				
Intermediari vigilati				
Enti territoriali				
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore p				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese ed altri soggetti				
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito a breve termine				
Organismi di investimento collettivo del risparmio				
Posizioni verso cartolarizzazioni				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie				
Esposizioni scadute				
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio fini regolamentati				
Altre esposizioni	8.707.480			
Totale approccio standard	8.707.480	0	0	0

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. - Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, alla data del 31/12/09 la Banca non aveva in essere operazioni che generano rischio di controparte.

La Banca ha comunque assunto di utilizzare come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni Securities Financing Transactions.

Fermo restando che le enunciazioni sopra riportate hanno carattere teorico, ma non pratico atteso che l'Istituto non ha richiesto l'autorizzazione all'operatività in derivati.

Sempre ai fini teorici ed eventualmente per previsioni future qualora la Banca decidesse di richiedere l'autorizzazione per i derivati e salvo il nulla osta dell'Organo di Vigilanza, si osserva che, ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e

controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca, Banca Monte Paschi di Siena S.p.A., UBI < Banca Popolare Commercio Industria S.p.A., Santander Private Banking S.p.A. e BCC di Lesmo sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, operazioni in derivati.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che per le operazioni poste in essere con la clientela ordinaria si potranno utilizzare esclusivamente titoli obbligazionari del portafoglio AFS.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 9 – Rischio di controparte – Esposizione fair value

PORTAFOGLI	FAIR VALUE LORDO POSITIVO	RIDUZIONE PER COMPENSAZIONE LORDO COMPENS.	FAIR VALUE POSITIVO NETTO (AL NETTO ACC. COMPENSAZIONE)	GARANZIE REALI	FAIR VALUE POSITIVO NETTO (AL NETTO DI COMPENSAZIONI E GARANZIE)	EAD (MOD. STANDARD)	VALORE NOZION. DERIVATI CRED. A COPERTURA RISCHIO CTP.
Derivati OTC							
Operazioni SFT	8.529.564		8.529.564			8.529.564	
Operazioni LST							

TAVOLA 12 - Rischio operativo.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” -

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio).

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*. Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento

alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati; utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni; fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale.

DATI AL 31/12/2010	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE	MARKET VALUE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	UTILI/PERDITE REALIZZATI NEL PERIODO	PLUSVALENZA/MINUSVALENZE CONTABILIZZATE NEL PATRIMONIO NETTO E NON ANCORA "CIRCOLATE" NEL CE	PLUSVALENZA/MINUSVALENZE CONTABILIZZATE NEL PATRIMONIO NETTO E NON ANCORA "CIRCOLATE" NEL CE DI CUI COMPENTE NEL PATRIMONIO DI BASE/SUPPLEMENTARE
STRUMENTI DI NEGOZIAZIONE							
- di cui quotati							
- di cui non quotati							
TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA							
- di cui quotati							
- di cui non quotati							
TITOLI CONNESSI CON LA FVO							
- di cui quotati							
- di cui non quotati							
PARTECIPAZIONI	652						
- di cui quotati							
- di cui non quotati							
TOTALE	652						
- di cui quotati							
- di cui non quotati							

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e Ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività - rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzi una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 14 – Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse
POSIZIONI IN VALUTA RILEVANTE – EURO

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONI NETTE	COEFF. POND.	POSIZIONE NETTA PONDERATA
A vista e a revoca	64.901.989	34.943.860	29.958.130	0	0
fino a 1 mese	3.119.578	6.795.556	-3.675.978	0,08	-2.941
da oltre 1 mese a 3 mesi	4.300.585	1.477.935	2.822.650	0,32	9.032
da oltre 3 mesi a 6 mesi	11.824.740	7.931.786	3.892.954	0,72	28.029
da oltre 6 mesi a 1 anno	552.644	2.323.374	-1.770.730	1,43	-25.321
da oltre 1 anno a 2 anni	928.859	5.518.747	-4.589.888	2,77	-127.140
da oltre 2 anni a 3 anni	612.459	4.322.747	-3.710.288	4,49	-166.592
da oltre 3 a 4 anni	58.028	4.322.747	-4.264.719	6,14	-261.854
da oltre 4 anni a 5 anni	352.051	4.322.747	-3.970.696	7,71	-306.141
da oltre 5 anni a 7 anni	6.400	0	6.400	10,15	650
da oltre 7 anni a 10 anni	5.551.865	0	5.551.865	13,26	736.177
da oltre 10 anni a 15 anni	5.270.013	0	5.270.013	17,84	940.170
da oltre 15 anni a 20 anni	1.968.187	0	1.968.187	22,43	441.464
oltre 20 anni	336.591	0	336.591	26,03	87.615

Esposiz. al rischio di tasso di interesse-valuta rilevante EURO (somma algebrica posiz.nette)
€ 1.353.149

POSIZIONI IN VALUTE NON RILEVANTI

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONI NETTE	COEFF. POND.	POSIZIONE NETTA PONDERATA
A vista e a revoca	1.995	589	1.406	0	0
fino a 1 mese	0	29	-29	0,08	0
da oltre 1 mese a 3 mesi	0	59	-59	0,32	0
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0	88	-88	0,72	-1
da oltre 6 mesi a 1 anno	0	177	-177	1,43	-3
da oltre 1 anno a 2 anni	0	353	-353	2,77	-10
da oltre 2 anni a 3 anni	0	353	-353	4,49	-16
da oltre 3 a 4 anni	0	353	-353	6,14	-22
da oltre 4 anni a 5 anni	0	353	-353	7,71	-27
da oltre 5 anni a 7 anni	0	0	0	10,15	0
da oltre 7 anni a 10 anni	0	0	0	13,26	0
da oltre 10 anni a 15 anni	0	0	0	17,84	0
da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	22,43	0
oltre 20 anni	0	0	0	26,03	0

Esposiz. al rischio di tasso di interesse-valuta rilevante EURO (somma algebrica posiz.nette)
€. - 78
TOTALE CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE:
€. 1.353.227
PATRIMONIO DI VIGILANZA:
€.27.895.121
INDICE DI RISCHIOSITA': Esposizione complessiva / Patrimonio di Vigilanza
4,851125913%